



# Come diminuisce l'occupazione

## Una conferma drammatica dai più recenti dati ISTAT Sedici milioni senza lavoro nei 24 paesi industrializzati dell'Ocse - Gli effetti della « libera legge del mercato »

che infortuna, episodi connessi al "fronte della disoccupazione" nazionale ed internazionale registrati in questi giorni è stata portata a conoscenza del nostro avviso, invece, essi sono importanti indicatori della gravità della crisi economico-sociale che affligge il capitalismo, e devono dunque essere considerati con una attenzione almeno pari a quella riservata al recente vicende monetarie. I due episodi sono la RIGIONE organizzata a Parigi dal CISE (Comitato italiano per lo Sviluppo Economico) sui problemi della occupazione (la prima del genere nella storia dell'Occidente) e la manifestazione STAT che nel gennaio 1976, rispetto allo stesso mese del '75, in Italia si è registrata una diminuzione della disoccupazione pari a 285 mila unità.

Partiamo da quest'ultima questione che più da vicino ci tiene al dibattito ed allo scontro sui grandi temi della politica economica nel nostro Paese. Perché la RIGIONE è stata di questi dati? E presto del resto. A differenza di una lunga serie storica secondo la quale la disoccupazione in Italia fu di attività della popolazione (che dal 38% nel '66 è passata al 33% nel '75, con un picco del 35% nel 1974) di questi giorni) si spiegava con il non accesso di nuove leve nella produzione (cioè con una sorta di "crisi di rinnovamento sociale"), quindi con una sostanziale

ziale stazionarietà nel numero degli occupati (il leggero incremento dell'industria e quello più sostenuto del terziario equilibrano in sostanza le perdite del settore agricolo e delle campagne), oggi si registra invece un calo assoluto degli occupati.

Il che, a breve, al mancato allargamento della forza-lavoro si è aggiunta la diminuzione secca dei già occupati. Tale dato, a sua volta, ha una significativa se si considera la sua composizione interna: — 138 mila unità in agricoltura, — 155 mila in industria e commercio, — 155 mila nel ramo delle costruzioni, — +180 mila nel terziario. Si è registrato dunque un calo netto di 155 mila unità di occupazione. Non solo, infatti, quel mostruoso modello tipo labour saving, che è l'apparato di automazione, ha impedito l'allargamento dell'occupazione, ma oggi passa direttamente ad attaccare il già occupato. E, in questo quadro, che assume tinte assai più drammatiche se si considera che fra la popolazione in età lavorativa, c'è anche coloro che sono sottoccupati, disoccupati e in cerca di prima occupazione, si può dire che il fenomeno non è puramente propagandistico, le ripetute affermazioni padronali circa una pregressione della forza lavoro nell'industria.

Esse debbono, a mio parere, essere attentiamente esaminate, e non solo perché dovrebbero chiedere agli indu-

triali», che pubblicamente (e talora largamente) giurino che indicano quali industrie denunciano carenze di lavoratori, e che, con forza, e con tentativo padronale di addossare propagandisticamente alle lotte sindacali, la colpa della disoccupazione regionale della bi-regionale della formazione professionale le cause dell'attuale disoccupazione. Non è facile, per un economista, che non sia un marxista, come è stato il celebre articolo di 24 ore, che chieda che siano rinfacciate alle libere leggi del mercato le possibilità di adeguare domanda e offerta di lavoro.

In realtà, e così passiamo in rassegna, le ipotesi che in esame, il problema dell'occupazione, è causato da un «fallo» di mercato, e che un flagello che colpisce tutti i paesi capitalistici industrializzati, ufficialmente nei 24 paesi dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo. Anche in questa sede ci si è tenuti ben lontani da una approfondita e seria analisi delle cause del fenomeno, e si è considerato che, accanto ad una superficiale analisi della crisi attuale (costi, materie prime, inflazione, ecc.), che si sono elencate quali le cause della crescente disoccupazione, si sono indicati i rimedi per l'istruzione, soprattutto secondaria e superiore; l'accresciuto livello di istruzione, la maggiore partecipazione all'occupazione; il rapido incremento dell'occupazione femminile (1); la reticenza in materia di occupazione di settori manuali poco remunerativi;

stazioni che erano state illustrate nelle relazioni di sabato e in numerosi interventi — tutti tesi al recupero dell'ANIC quale protagonista di una politica di programmazione nel campo della chimica in rapporto alle esigenze generali del paese: agricoltura, edilizia, ricerca, ecc. — il dirigente del grande complesso ha voluto marcare il suo *però* sulla imprevedibilità. La sfida — se così possiamo chiamarla — non ha procurato complessi di nessun genere. Tutti — o quasi tutti — l'hanno raccolta prontamente rivolgendosi anzi questa « arma » proprio contro chi, alla festa dell'ANIC delle Partecipazioni statali e del governo, ha umiliato le possibilità di affermazione e di sviluppo, di

sime di straordinarie coincidenze». La imprenditorialità della grande fabbrica di Ravenna è finita nella rete delle contraddizioni — un vero e proprio groviglio — di una politica che non si è preoccupata per il passato (a livello aziendale né settoriale e nazionale) di programmare lo sviluppo economico del paese, preferendo affidarsi alla tradizionale logica di mercato.

**Tre settori**

Agnesi, illustrando il piano di ristrutturazione del gruppo ANIC, aveva fatto riferimento a tre settori in modo particolare: l'agricoltura, dove le possibilità teoriche di intervento sono notevoli:

**presidente Sette**

**5 miliardi**

**investimenti**

**li spese?**

« la difficilissima situazione

co, a cui hanno fatto riferimenti quasi tutti gli interventi, non può prescindere da ciò. In altre parole, è necessario che l'ANIC trovi fuori, nei settori che sono stati indicati, un mercato pronto e capace di egallare al massimo le sue possibilità produttive e quindi, al di là delle affermazioni verbali, di salvaguardarne il carattere imprenditoriale. Una imprenditorialità che riesce a disporsi se si afferma una politica nuova per l'agricoltura, se i piani di sviluppo dell'edilizia pubblica e personale non muoiono nei cassetti degli uffici ministeriali, se la ricerca non resta ancorata agli alti e bassi del mercato ma viene impostata in rapporto ad un più definito ed ampio quadro di interessi.

to e l'oratore, anche all'ap-  
profondire questa «elabora-  
zione. «La conferenza di pro-  
duzione — ha dichiarato un  
operaio intervenendo nella di-  
scussione — non si conchiuderà  
mai di oggi. Qui, oggi, è appena  
cominciata». Il compito è  
difficile; ma, se siamo tutti  
d'accordo, possiamo farcela!»  
Intanto oggi il consiglio di  
amministrazione dell'Anic s'è  
riunito per esaminare il bi-  
lancio per l'esercizio 1973.  
Il fatturato consolidato dell'intero gruppo è stato per il 1973 di oltre 700 miliardi, quello della sola Anic S.p.A. di 355 miliardi. Quest'ultimo ha subito una flessione del 9 per cento rispetto al precedente esercizio. L'esercizio chiude con una perdita di 21 miliardi circa.

o. p.

te la pesante crisi  
istribuirà  
ire per  
a azione  
trasformazione in holding

Signor direttore,

è stato fatto nel 1975 un abbonamento alla SIP a nostro nome, in data 12/1/75, con il numero 27.166 ed un "pubblicità" sulla guida telefonica che comportava l'abbonamento alla SIP. La SIP viene concessa dalla SIP al SEAT). Con l'emissione della nuova guida, in corso di stampa, il numero della SIP è il 358, il nome della ditta in carattere normale e con il numero giusto; immediatamente dopo il più piccolo carattere in "grassetto", è riportato il nome della Fabar con il nostro indirizzo: ma con il nome della Fabar, l'unico cliente ad un concorrente quale riceve le chiamate per noi e, ovviamente, le può non pagare.

Interpellata la SIP e i rispettivi, dopo lungo iter, al SEAT insieme al nostro legale, ci è stato detto che la SIP (tra entrambi) che sono andati sotto spiacenti dell'imporre dei notevolissimi danni, ma abbiamo detto che la SIP è nostra e che sono ben consci della nostra situazione che è quella di una ditta abbandonata e che non può lasciare i suoi rappresentanti, che partecipa coi notevoli sacrifici alla Fiera e perghiera e che si trova a pagare i propri cari, e che non (alla mano) dirottati, non un anonimo, ma addirittura un concorrente. Il loro è un errore, non un torto, della promessa di una gratifica inserzione sull'elenco e prossimo anno.

Il SEAT, per il contratto

prezzi relativamente bassi  
forse la loro sparizione è do-  
vuta a una qualche causa spe-  
culazione dei produttori? Nel-  
la mia cittadina si arriva per-  
sino a chiedere sottobanco  
se i libri non spariranno. Siamo  
borso nera?»

## Libri per il Sud

CIRCOLO della FGCI  
presso sezione del PCI, Pogg-  
liore (Livorno), 11 novembre 1980.  
Comune conta circa 1.300 abitan-  
tanti, la maggior parte sono  
contadini e disoccupati. Come  
per tempo questo circolo  
villaggio si trova in condizio-  
ni economiche alquanto disas-  
trose. Abbiamo costituito da  
poco tempo una biblioteca  
ma non abbiamo la possi-  
bilità di acquistare libri, che  
pure sono indispensabili per  
nostra preparazione. Ci po-  
tete dare una mano?»

CIRCOLO della FGCI  
Via Umberto I, numero 18  
Pulsano (Taranto): «Il nostro  
circolo ha 150 iscritti, tra i quali op-  
rai e studenti. Tra i tanti  
problemi emerge quello delle  
letture. Abbiamo bisogno di uno  
strumento indispensabile per  
preparare il nostro livello di  
preparazione politico-culturale.  
In questo ci stimola a lavo-  
rare di più per reclutare nuovi  
lettori. Chiediamo libri, ri-  
sorse e documenti.»

## Ringraziamo

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100 101 102 103 104 105 106 107 108 109 110 111 112 113 114 115 116 117 118 119 120 121 122 123 124 125 126 127 128 129 130 131 132 133 134 135 136 137 138 139 140 141 142 143 144 145 146 147 148 149 150 151 152 153 154 155 156 157 158 159 160 161 162 163 164 165 166 167 168 169 170 171 172 173 174 175 176 177 178 179 180 181 182 183 184 185 186 187 188 189 190 191 192 193 194 195 196 197 198 199 200 201 202 203 204 205 206 207 208 209 210 211 212 213 214 215 216 217 218 219 220 221 222 223 224 225 226 227 228 229 230 231 232 233 234 235 236 237 238 239 240 241 242 243 244 245 246 247 248 249 250 251 252 253 254 255 256 257 258 259 260 261 262 263 264 265 266 267 268 269 270 271 272 273 274 275 276 277 278 279 280 281 282 283 284 285 286 287 288 289 290 291 292 293 294 295 296 297 298 299 300 301 302 303 304 305 306 307 308 309 310 311 312 313 314 315 316 317 318 319 320 321 322 323 324 325 326 327 328 329 330 331 332 333 334 335 336 337 338 339 340 341 342 343 344 345 346 347 348 349 350 351 352 353 354 355 356 357 358 359 360 361 362 363 364 365 366 367 368 369 370 371 372 373 374 375 376 377 378 379 380 381 382 383 384 385 386 387 388 389 390 391 392 393 394 395 396 397 398 399 400 401 402 403 404 405 406 407 408 409 410 411 412 413 414 415 416 417 418 419 420 421 422 423 424 425 426 427 428 429 430 431 432 433 434 435 436 437 438 439 440 441 442 443 444 445 446 447 448 449 450 451 452 453 454 455 456 457 458 459 460 461 462 463 464 465 466 467 468 469 470 471 472 473 474 475 476 477 478 479 480 481 482 483 484 485 486 487 488 489 490 491 492 493 494 495 496 497 498 499 500 501 502 503 504 505 506 507 508 509 510 511 512 513 514 515 516 517 518 519 520 521 522 523 524 525 526 527 528 529 530 531 532 533 534 535 536 537 538 539 540 541 542 543 544 545 546 547 548 549 550 551 552 553 554 555 556 557 558 559 560 561 562 563 564 565 566 567 568 569 570 571 572 573 574 575 576 577 578 579 580 581 582 583 584 585 586 587 588 589 590 591 592 593 594 595 596 597 598 599 600 601 602 603 604 605 606 607 608 609 610 611 612 613 614 615 616 617 618 619 620 621 622 623 624 625 626 627 628 629 630 631 632 633 634 635 636 637 638 639 640 641 642 643 644 645 646 647 648 649 650 651 652 653 654 655 656 657 658 659 660 661 662 663 664 665 666 667 668 669 670 671 672 673 674 675 676 677 678 679 680 681 682 683 684 685 686 687 688 689 690 691 692 693 694 695 696 697 698 699 700 701 702 703 704 705 706 707 708 709 710 711 712 713 714 715 716 717 718 719 720 721 722 723 724 725 726 727 728 729 730 731 732 733 734 735 736 737 738 739 740 741 742 743 744 745 746 747 748 749 750 751 752 753 754 755 756 757 758 759 760 761 762 763 764 765 766 767 768 769 770 771 772 773 774 775 776 777 778 779 780 781 782 783 784 785 786 787 788 789 790 791 792 793 794 795 796 797 798 799 800 801 802 803 804 805 806 807 808 809 810 811 812 813 814 815 816 817 818 819 820 821 822 823 824 825 826 827 828 829 830 831 832 833 834 835 836 837 838 839 840 841 842 843 844 845 846 847 848 849 850 851 852 853 854 855 856 857 858 859 860 861 862 863 864 865 866 867 868 869 870 871 872 873 874 875 876 877 878 879 880 881 882 883 884 885 886 887 888 889 890 891 892 893 894 895 896 897 898 899 900 901 902 903 904 905 906 907 908 909 910 911 912 913 914 915 916 917 918 919 920 921 922 923 924 925 926 927 928 929 930 931 932 933 934 935 936 937 938 939 940 941 942 943 944 945 946 947 948 949 950 951 952 953 954 955 956 957 958 959 960 961 962 963 964 965 966 967 968 969 970 971 972 973 974 975 976 977 978 979 980 981 982 983 984 985 986 987 988 989 990 991 992 993 994 995 996 997 998 999 1000 1001 1002 1003 1004 1005 1006 1007 1008 1009 1010 1011 1012 1013 1014 1015 1016 1017 1018 1019 1020 1021 1022 1023 1024 1025 1026 1027 1028 1029 1030 1031 1032 1033 1034 1035 1036 1037 1038 1039 1040 1

## in breve

**□ OGGI RIUNIONE DEL CPE**

Si riunisce oggi — presso il ministero del Bilancio — il Comitato economico ministeriale per l'organizzazione economica (CPE) che all'ordine del giorno l'esame della situazione delle aziende in crisi in relazione alla legge di rifinanziamento GEPI e la ripartizione dei fondi del piano di edilizia ospedaliera. Sempre oggi i sindacati si incontreranno con l'Intersindacato dell'Industria per affrontare i problemi dell'intervento GEPI.

**□ RAPPORTI ECONOMICI ITALIA-URSS**

Il ministro del Bilancio e' della Programmazione economica, on. Andreotti, ha ricevuto oggi separatamente l'ambasciatore dell'URSS a Roma Ryzhov e l'ambasciatore italiano a Mosca Aillaud. « E' stato fatto un esame — uno per uno — di tutti i dati e favorevole corso dei nostri rapporti economici. L'Unione Sovietica, inquadri anche nei recenti piani di sviluppo annunciati a Mosca ».

**□ IL GOVERNO DI BONN SUL « SERPENTE »**

Fredda la reazione degli ambienti governativi tedeschi alle proposte della Francia per un emendamento del meccanismo valutario europeo, il cosiddetto serpente. Commentando le voci secondo cui la Francia intende dibattere tale argomento durante una riunione al vertice che verrà tenuta a Bonn, il ministro delle Finanze, on. Schmidt, ha riferito che il governo di Bonn ritiene che un ampliamento considerevole della fascia di oscillazione delle valute all'interno del serpente ridurrebbe l'utilità del meccanismo stesso.

**□ STAMMATI RICEVE ANERT**

Il ministro delle Finanze, prof. Gaetano Stammati, insieme con il sottosegretario alle Finanze, on. Pandolfi, ha ricevuto ieri una delegazione dell'ANERT (Associazione nazionale esattori ricevitori tesoriери imposte dirette).

**□ DIMINUISCE DEFICIT COMMERCIALE CINA**

Si calcola che nel 1975 il deficit commerciale della Cina sia fortemente diminuito rispetto al 1974. Da un miliardo di dollari si è riabbassato a soli 120-140 milioni; si riferisce un dispaccio della Tanguj, agenzia di notizie jugoslava, da Pechino. Il commercio estero cinese (ma non si tratta di cifre ufficiali) è ammontato a 14,8 miliardi di dollari nel 1975. A 3,8 miliardi ammonterebbe l'interscambio con il Giappone,

La nascita della crisi non doveva essere i premi minimi dello sviluppo industriale? In realtà, il problema non è quello delle cose, visto che in sede OCSE ci si è ben guardati dal fare un'esaltazione delle imprese, ma quello delle leggi di mercato accettando invece l'importanza di misure, anche se non delineate, di dirigenza economica. Per affrontare il problema, ci troviamo di fronte ad una ostilità difesa ad oltranza delle imprese e di fronte allo sviluppo capitalistico dal secondo dopoguerra ad oggi.

La crisi attuale postula invece una nuova, e profonda revisione, sia per quanto riguarda i rapporti degli scambi tra i diversi paesi, sia per quanto riguarda l'internazionalizzazione, tanto più urgenti e decisivi per la nostra economia. Ed inoltre, per quanto riguarda il mercato del lavoro, e, assai più, per quanto riguarda il bilancio dello Stato. È importante pensare di ricomporre la struttura interna retrocedendo dalle conquiste di massa del secondo dopoguerra, e ricadute nella coscienza e nelle aspettative dei lavoratori. In sostanza, e questo è un tema assai delicato, se non è il contrario, potrebbe forse essere giunto il momento, per quanto riguarda alcune delle più delicate contraddizioni strutturali del mercato del lavoro, di cominciare a ripensare quella legge che almeno da Taylor in poi ha governato la produzione capitalistica, vedendo se e come sia possibile, anche piegare il lavoro alle esigenze della produzione sulle esigenze dei lavoratori.

**Guido Bolaffi**

e soprattutto — al ritardo con il quale vengono rese operative misure di riorganizzazione attorno alle quali si è discusso per mesi. Il ritardo è stato annunciato da tempo. E' chiaro che questo ritardo crea una situazione di stallo, che impedisce naturalmente anche sulle più generali scelte produttive dell'ENI. Non basta dire — come ha fatto Scelba — che il comitato consultivo e di coordinamento — che verranno effettuati, in aggiunta a quelli del grammogramma, nuovi investimenti — per altri 830 miliardi di lire. Una tale somma non serve affatto a fuggire la preoccupazione circa il futuro dell'ENI. E' invece svolgere ed all'ENI si intende assegnare: è invece questa la grande incognita, tanto che il ritardo, che è inaccettabile in questa fase quando sarebbe invece urgente ridiscutere e ridefinire un piano dell'ENI, che deve essere energetico e dei rifornimenti petroliferi.

Sull'a situazione interna dell'ENI — con giudizi molto duri — e' chiaro che la cellula aziendale socialista ENI-AGIP. Secondo il documento socialista in questi sette anni, nella presidenza Sette, le strutture dell'ente sono state abbandonate a se stesse e si è accesa l'incendio che ha fatto abbuiare alla SOFID, la finanziaria di diritto privato, funzioni fondamentali come il coordinamento e il controllo delle società finanziarie estere e la gestione del credito age-

## Dalla nostra redazione

TORINO, 29

Il consiglio d'amministrazione della FIAT, riunitosi oggi sotto la presidenza di Gianni Agnelli, ha rinviato all'assemblea degli azionisti (che si svolgerà alla fine di aprile) l'annullamento delle decisioni più attese: la trasformazione del grande gruppo multinazionale in una "holding" con varie società autonome, la nomina dei principali settori produttivi, e la nomina di due nuovi amministratori delegati, Carlo De Benedetti e Cesare Romiti, al fianco di Umberto Agnelli.

In una nota diffusa dalla Fiat viene precisato che il "processo di decentramento organizzativo" che prelude alla costituzione della "holding" si è deve considerare ormai completato, con la costituzione delle società (aziende industriali) e di società autonome per i settori dei carrelli elevatori, olii lubrificanti, elettronica e automazione, come si è già visto.

Siamane il consiglio d'amministrazione ha approvato i risultati di bilancio che saranno sottoposti agli azionisti alla fine di maggio. E' chiuso per la FIAT con un attivo modestissimo, 107 milioni di lire, di poco superiore a quello del 1974 (102 milioni di lire). Naturalmente questo è il dato meno attendibile di qualsiasi bilancio, soggetto come è a variazioni di bilancio, e non nei primi comunicati stampa.

gila il telefono, senza possibilità di scelta e obbligarli a pagare un determinato numero di clausole ed a contrfirmarne l'accettazione; proprio questa scelta firma che la SIP SEAT al riparo ogni e qualsiasi azione legale, lasciando l'utente, sprattutto a meno, a subire fatalmente le conseguenze. Pensiamo che il nostro caso meriti di essere seguito con molta più attenzione, e che a chiunque stipuli un contratto con la SIP.

LEARCO LUGARESE  
(Rimini - Forlì)

## La legittima lingua della nazione greca

Caro direttore,

per una spiacevole, quantunque inevitabile disattenzione nel mio articolo comparso sull'Unità di venerdì 19 marzo, a proposito delle recenti polemiche sorte in favore della lingua edemotikhò scritto che la "katharevousa", « aveva le sue radici nell'antica lingua di Platone, di Alessandro, e dei Vangeli... ». E' vero il contrario: è la « demotikhò » che comincia la « koinè » ellenica — nei suoi aspetti parlato — ed è quindi, come giustamente mi ha rilevato una sua cortese lettera prof. Vincenzo Rotolo dell'Istituto di filologia greca di l'Università di Palermo, « una lingua legittima della nazione greca, mentre la "katharevousa" è una formazione artificiosa e tardata, che non

ti. E le vogliamo ospitare  
tutte, tutte, tutte, tutte  
vengono. Vogliamo tuttavia  
assicurare i lettori che  
serviranno, e i miei scritti non  
tutte le tue. Non si tratta  
zioni di spazio, che la loro  
collaborazione è di grande  
utilità per il nostro giornale  
veramente. Non si tratta  
ero suggerimenti sia delle  
osservazioni critiche. Que-  
ringraziamo.

Mario LEONE, Napoli; S.  
D. P., Roma; G. M., Roma;  
D.D. P., Alberto CALEGARI,  
RI, Malrao di Casteggio;  
FRANC LANZARONE, Monte-  
ve, Roma; G. M., Roma;  
RO-VOCCIA, Roma; P. P., Vi-  
rese; Franco D'AGOSTINI,  
Roma; MARIA MATTEI, Bo-  
ve, Roma; una signora, Bo-  
ressante lettera conduce un  
sola società mallese; fu  
la (analisi italiana); Inve-  
LEONE, Roma; G. M., Roma;  
qualche tempo ricco "T  
Montecarlo"; banali film  
cartoni animati frusti. Un  
ve, Roma; una signora, Bo-  
per tale TV si è aggiunta, no  
"notiziario" con i commen-  
ti pieni di fivore antipar-  
tisanista. E' un po' come  
tannelli e dei suoi editoriali  
del Geniale?); C. ROCCHETTI  
TI. Francorote (M) è as-  
tato ambasciatore (che i nomi  
sono costituiti da tre o qua-  
tro parti che so io. Pippin  
to del Duca e avanti di qua-  
sto passo. Tutti nobili non  
coro diplomatico?); L. M.,  
do il congresso democratico  
no, correre di assistere a  
no, Sordida, presentata alla  
radio di Corradini, e non  
sciolto delle urla, degli an-  
pauli e dei fischi induce spe-

**A** **B** **C** **D** **E** **F** **G** **H** **I** **J** **K** **L** **M** **N** **O** **P** **Q** **R** **S** **T** **U** **V** **W** **X** **Y** **Z**

## A proposito della inchiesta della magistratura su 1000 banche

## PSEUDO BANCHIERI E CONTABILITÀ

Nell'ultimo Consiglio dei Ministri, prima di deliberare l'istituzione di una nuova imposta di famiglia, di successione, di donazione, di eredità e fiscale, vi fu una vivace discussione tra chi voleva introdurre nuove imposte e chi invece voleva che le banche che, invece, riteneva già adeguata, dopo la legge Ventinetti, l'imposizione sugli utili delle banche, non sia affatto necessario introdurre una nuova imposta a carico dei bilanci delle banche: tuttora, come ha detto Ventinetti che, in sede di governo si fosse sollevato il problema in modo più meditato, non avrebbe mai pensato di discutere meno astrattamente sull'aumento del gettito fiscale a carico delle banche, ma di discutere sulla stretta fiscale: Come si verifica per gli altri redditi anche in questo caso esiste già un'imposta che si può individuare: gli utili delle contabilità *vera* delle banche e gli interessi passivi pagati in modo occulto ai depositanti.

**Sostanza di contabilità**

Occulte delle banche non vi dovrebbero essere più dubbi. Lo ha dimostrato la prima denunzia alla magistratura dei dirigenti del Banco di Roma per falso in bilancio, la quale ha messo in luce i trucchi, i sotterfugi, i sottratti e condotta alla quadratura di una inchiesta su tutte le 1.000 banche operanti nel Paese. Lo testimoniano inoltre le 16 cause giudiziarie in istruttoria per irregolarità riscontrate alla fine del 1974, dalle Autorità Monetarie, nonché le 15 cause di ammissioni degli ultimi due anni.

Certo non tutte le cause che hanno potuto originare le condanne ricordate, ma le banche sono riconducibili alla volontà di frode dei soggetti interessati: ad esempio, i bilanci delle banche sono stati falsificati per eludere l'esigenza reale di conseguire una maggiore solidità patrimoniale. Tale del resto è la ragione che ha indotto la banca d'autorità monetaria evidentemente meno di fiducia verso gli pseudo-banchieri italiani. I primi anni di sistemazione dei bilanci sono stati matematicamente esclusi come frode in bilancio.

Ebbene, se in molti casi c'è da ritenere che le contabilità occulte siano ancora in essere dobbiamo tuttavia essere cauti. La prima è che tutte quelle banche che all'atto del condono, non hanno dichiarato i redditi degli utili nascosti, vorrebbero conseguire dei fini oscuri: diversi da quelli fiscali. Il secondo è che, se il condono è continuato a trasferire utili dalla contabilità ufficiale alla quella riservata avevano, a causa di ciò, un interesse a tutti gli evasori.

Ora se sui fini oscuri appare giusto che indeghi la magistratura, non appare altrettanto giusto che ogni denuncia alla magistratura che comporti anche reato fiscale debba essere respinta. L'istruttoria penale porta alla conoscenza dell'Amministrazione finanziaria. Inoltre, e soprattutto, per ambidue i reati, penale e fiscale, occorre realizzare una piena pubblicità dei conti e dell'adempimento, di quel più qualificato

strumento di garanzia contro gli emessi: non dimenticare che ormai sono in gioco sia i problemi della banca questions: politiche di grossa portata. Vedi la possibilità di reprimere qualunque tentativo di entrate isolo per le operazioni del Banco di Roma si parla di vari miliardi di lire. E' un fatto che si vuole risolvere definitivamente alle radici la "gente di molti fenomeni di inquinamento. E' un fatto che da oggi vi è un vantaggio: l'evasore non si nasconde nella folla di soggetti sconosciuti: banchi penziosi e banche milanesi del Paese sono poco più che 40. Le banche di rilievo (ad esempio quelle con depositi superiori ai 300 miliardi di lire). Certo, troppo poche per far pur attenti, ma poche per una rinnovata vigilanza della Banca Centrale e per una nuova organizzazione del credito che voglia affrontare il problema delle entrate dello Stato in una logica non di classe.

**Gianni Manghetti**

flessione del mercato automobilistico (cul però è se guito il crollo del dollaro) del semestre scorso, e che è stato un «ripresone decisamente negativo» nel settore della siderurgia. «Temo invece che il settore siderurgico, che tendo conto della congiuntura, agli andamenti del settore veicoli, industriali (ma che non sono ancora stati va li contrari)».

Per l'indennità anziché del personale sono stati accantonati 1.200 miliardi di lire. Gli ammortamenti nel '75 sono di 205,1 miliardi di lire e di 226,7 miliardi del 1976. Gli ammortamenti del 1975. Ne cominciano non accenna, a differenza di quel che avveniva negli anni scorsi, né agli investimenti che sono stati di 1.000 miliardi all'indebitamento del gruppo (almeno 250 miliardi; con la IMI nei mesi scorsi).

Il presidente dell'amministrazione, oltre a ratificare l'acquisto del gruppo Gardini ha deciso di acquistare interamente la società Telfia.

La società di Milano, dopo che si era spenta la febbre per la sua quotazione in Borsa, si era calata quando era stato ritirato l'accesso ai cani nel centro storico di Milano.

«L'attuale quotazione, credo che il cane dell'espressione più vera e completa di quel periodo naturale che è rimasto, di quel fenomeno del crescente riavento delle persone che hanno cominciato a fare le loro disposizioni che ritarda l'ingresso dei cani nei giornali pubblici, si tratta di un'applicazione. Vorrei un po' di sprimento delle tasse che risolte il problema; lo c'è da dire i comuni, dato il problema, non hanno potuto destinare delle prelevate per i cani».

Non sono dell'istinto che rende il comune come quello delle nostre città, un senso circolo di ogni cittadino che ha fatto il cane, che, diciamo così, churamato, non è il cane che deturba in modo sprovventato le nostre strade d'estate; e non è

sola "colpa" si sentiva responsabile; non essersi per-  
contato dei condannati. Ciò che  
mi colpì in quelle "condanne"  
della sua vita, nel suo quozien-  
te. Nello stesso tempo, il  
capello di aver dato ordini a  
tutti, per la decimazione, per  
Sisitero scelti elementi fra i  
ragabondi e i disadattati. For-  
se che un ragabondo non  
segno della vita come quan-  
to, per un ragabondo, non  
Nino POJANO, Aversa («Si  
no un pensionato statale e  
Sisitero con un modesto  
pensione di circa 100.000 lire  
Faccio parte di quei 700.000  
pensionati che per questi  
anni, con un modesto  
no assegno perquisito che  
per noi è stato solo speran-  
za. Mentre l'altro, il pen-  
sionato, tutto quanto, per  
roppo in questi giorni il  
verno ci ha tirati l'ultima  
giustizia, tutto quanto, per  
grandi sacrifici e privazioni  
per milioni di pensionati  
"aratori che ci tirano d'  
ro da sempre»).

r  
 a  
 e  
 l  
 e  
 e  
 f  
 e  
 i  
 r  
 è  
 l  
 o  
 o  
 i  
 a  
 e  
 o  
 n  
 n  
 e  
 e  
 o  
 o  
 a  
 a  
 i  
 e  
 :